



58  
interp. Consiglio

Consiglio Regionale della Puglia

IL CONSIGLIERE

Al Presidente del Consiglio Regionale

**INTERPELLANZA URGENTE**

CONSIGLIO REGIONALE		
ARRIVO		
18 OTT. 1999		
Cat. ....	Class. ....	Fasc. ....
PROT. N. 5051		

I sottoscritti consiglieri,

visto l'art. 14 della L.R. n. 49/1981, relativo alla regolamentazione delle case protette per anziani non autosufficienti;

visto l'art. 9 del Regolamento regionale n. 1/1983, relativo alla definizione degli standards strutturali e organizzativi delle case protette;

vista la Delibera di G.R. n. 798 del 24/6/99, relativa alla ripartizione delle funzioni amministrative tra Regione ed Enti Locali in materia di servizi sociali;

visto il DPR 14 gennaio '97, relativo alla indicazione dei requisiti minimi per l'esercizio delle attività sanitarie;

visto il decreto legislativo n. 229/99, recante norme per la razionalizzazione del Servizio Sanitario Nazionale (artt. 8 bis e 8 ter, concernenti le autorizzazioni all'esercizio delle attività sanitarie e sociosanitarie);

considerato che l'art. 128 del decreto legislativo n. 112/98 espressamente esclude dall'ambito dei "servizi sociali" le attività di natura sanitaria;

essendo quindi evidente che le "case protette" di cui alle citate norme regionali non possono esercitare attività sanitaria, e in conseguenza non possono ospitare "soggetti non autosufficienti, anziani e non, con esiti di patologie, fisiche, psichiche, sensoriali o miste, non curabili a domicilio" poichè tali soggetti, come alla lettera prevede il DPR 14 gennaio '97, vanno invece assistiti nelle Residenze Sanitarie Assistenziali (RSA);

considerato inoltre che le case protette, per esercitare la propria attività di assistenza sociale, e nel rispetto dei requisiti fissati nel Regolamento regionale n. 1/83, devono venire autorizzate secondo quanto previsto dalla Delibera di G.R. n. 798/99, devono ottenere l'inserimento nell'Albo regionale come condizione preliminare all'apertura, e sussiste l'obbligo di comunicare alla Regione ogni variazione intervenuta successivamente all'inserimento in Albo;

tenuto conto del fatto che in questi ultimi anni il numero delle case protette è fortemente levitato, e si va configurando un vero e proprio "sistema di interessi", ben poco rispettoso delle esigenze degli anziani e fortemente concentrato nel territorio del Barese, come sappiamo non nuovo a avventure "lucrative" sulla pelle di ammalati e soggetti deboli ( le case protette inserite in Albo sono 37 a Bari e provincia, a fronte di 2 nel Brindisino, 5 nel Tarantino, 2 nel Foggiano, 19 nel Lecce; le rette a Bari e dintorni sfiorano i tre milioni al mese!)

## INTERPELLANO CON URGENZA L'ASSESSORE ALLA SANITA'

per sapere

se vengano effettuati, in concorso con i compiti dei Comuni, i dovuti controlli per evitare che le "case protette" esercitino impropriamente attività sanitarie, o si proponano illegittimamente e ingannevolmente sul "mercato" - attraverso i canali della pubblicità - come erogatori di prestazioni sanitarie "specializzate";

se tutte le case protette osservino puntualmente le prescrizioni indicate dal Regolamento regionale, in particolare quelle relative agli standards organizzativi e di personale e alle garanzie di professionalità e di rispetto della persona;

se sia consentito ai soggetti autorizzati esercitare la propria attività "girandola" a cooperative esterne attraverso rapporti di comodo poco chiari, che non risultano comunicati alla Regione, e che possono configurarsi come furbesca elusione dei vincoli del Contratto Collettivo di lavoro vigente nel settore;

quante altre case protette siano entrate in attività in data successiva al 1° luglio '99, ossia a far data dal trasferimento delle funzioni autorizzative ai Comuni;

se siano abusivamente in esercizio "case protette" che non risultano regolarmente inserite nell'Albo regionale;

se ci siano diffide, rivolte dalla Regione ai Comuni, intese ad ottenere l'immediata chiusura delle case protette non autorizzate, e come si intenda procedere nel caso in cui i Comuni non ottemperino;

se non si ritenga necessario, nelle more dell'approvazione in Consiglio Regionale della normativa per l'autorizzazione e l'accreditamento dei soggetti che esercitano attività sanitarie e sociosanitarie e in attesa dell'istituzione delle RSA, predisporre con Delibera di Giunta un atto di indirizzo rivolto ai Comuni inteso a fissare:

- a. criteri più chiari a sostegno delle procedure autorizzative delle case protette;
- b. tetti che tengano conto delle esigenze di riequilibrio territoriale, degli aspetti demografici e delle esigenze assistenziali reali;
- c. modalità atte a rendere più trasparenti sia il sistema delle rette a carico degli assistiti che i rapporti convenzionali con i Comuni e con le ASL;
- d. indicazioni intese a impedire ogni confusione tra case di riposo, case protette e RSA, definendo con precisione e con urgenza i criteri sulla cui base classificare le Residenze Sanitarie Assistenziali.

I consiglieri regionali

*Stefano Codacci*  
.....  
*Giuseppe Turturro*  
.....  
*Carlo Spangola*  
.....  
*Domenico Samelo*  
.....  
*Antonio Ber...*